

In ballo due cariche parlamentari vacanti

## I verdiniani disertano ancora l'aula e rifiutano i sottosegretari (per ora)

■■■ SALVATORE DAMA

ROMA

■■■ Alla fine Ala-Sc decide di non partecipare al voto di fiducia. È un modo per marcare le distanze dal nuovo governo, ma anche per non troncargli definitivamente i rapporti. Soprattutto, è una prima opportunità per far emergere quanto siano ballerini i numeri dell'esecutivo al Senato. Nelle ore in cui a Palazzo Madama si tiene a battesimo la squadra di Paolo Gentiloni, Denis Verdini riunisce i suoi senatori nella sede di Alleanza liberalpopolare-Autonomie in via Poli. La raccomandazione di Sergio Mattarella, ricorda l'ex coordinatore azzurro, era stata quella di allargare il più possibile la base parlamentare del nuovo governo. Gentiloni ha fatto il contrario, decidendo di tenere fuori verdiniani ed ex montiani dalla squadra di governo. Erano in ballo due ministeri, uno per Enrico Zanetti (Scelta Civica) e l'altro per Saverio Romano, già titolare delle Politiche Agricole ai tempi del Berlusconi quater. Non se n'è fatto nulla, con disappunto di Verdini. Che, dopo l'appoggio esterno fornito al governo Renzi negli ultimi mesi, riteneva opportuno un riconoscimento politico (il sedersi in consiglio dei ministri) che suggellasse l'ingresso ufficiale in maggioranza. «Ora vediamo come fa Gentiloni al Senato quando dovrà modificare il Jobs Act per scongiurare il referendum...», è la sfida dei verdiniani. Che, per principio, dicono no alle offerte di posti di sottogoverno. Per ora.

C'è ancora qualche giorno per decidere. Oggi Gentiloni parte per Bruxelles. Nel fine settimana (al più tardi lunedì) potrebbe essere convocato il consiglio dei ministri che dovrà approvare il decreto milleproroghe e varare la lista dei sottosegretari. L'orientamento è di riconfermare in blocco la squadra precedente, aggiungendo alcuni

innesi. Ad Ala-Sc erano state proposte 5 poltrone. Loro hanno detto no. «Ci hanno offerto posti di sottogoverno, sottosegretari e vice ministri, ma noi badiamo al nostro decoro politico», spiega il senatore verdiniano Vincenzo D'Anna, «vogliamo pari dignità con le altre componenti». Ma sui nomi di Ciriaco De Falanga e Lionello Marco Pagnoncelli le trattative continuano.

Oltre alle posizioni di governo, ci sono anche due cariche parlamentari molto prestigiose: la vice presidenza del Senato (lasciata vacante da Valeria Fedeli) e la presidenza della Commissione Affari Costituzionali (abbandonata dal neo ministro Anna Finocchiaro). Potrebbero essere oggetto di una trattativa per riportare il Gruppo (che vanta 18 senatori) nel perimetro della maggioranza. Nel frattempo si spreca la dietrologia sul mancato accordo Verdini-Gentiloni. C'è chi ci vede lo zampino di Renzi. Che vuole un esecutivo dai piedi di argilla. Da far cadere non appena il segretario del Pd si senta pronto ad andare al voto. Altri interpretano i fatti come la fine della collaborazione tra Matteo e Denis, interrotta bruscamente dall'esito negativo del referendum costituzionale. In Senato, però, i sostenitori della maggioranza sono ottimisti. L'esercizio del governo attrarrà consensi a Palazzo Madama. «Il popolo ci ha restituito il Senato», scherzano i componenti del gruppo governativo Grandi Autonomie, «e noi ce lo terremo stretto!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

